

IL CONTRIBUTO DEL PALERMITANO AGOSTINO GALLO PER IL SERTO POETICO IN MEMORIA DI OTTAVIA FAZZARI VALENSISE

di Giovanni Russo

Il 29 dicembre del 1861, a soli 32 anni, moriva in Polistena, Ottavia Fazzari, che era nata a San Giorgio il 10 dicembre 1829 da Giorgio e Francesca Saveria Oliva. Aveva sposato il 21 novembre del 1846, il musicista e compositore polistenesi Michele Valensise (1822-1890), di nobile stirpe e ricco assai di virtù cittadine.

Le esequie, con la partecipazione di una numerosa e commossa popolazione, furono fatte nella Chiesa dell'Arciconfraternita della SS. Trinità ove fu sepolta ed ove, successivamente, venne collocata una lapide con iscrizioni. Per quella Chiesa, i Valensise, come si sa, avevano profuso molta economia a pro degli arredi, suppellettili, ed arte, non mancando di ricoprire, nell'Arciconfraternita, la carica di Priori, di Padri Spirituali ecc.

A perpetuare la memoria della giovane, amorosa sposa scomparsa, dall'aspetto bellissimo, dall'ampia e serena fronte, dai vivissimi occhi neri, dai modi gentili e cortesi con tutti, si occupò il cognato, allora ancora giovane Sacerdote, Domenico

Valensise (1832-1916) che, già nei primissimi mesi della di lei dipartita, come si costumava, da Napoli, ove stava conseguendo la laurea in Teologia, pregò

tantissimi amici, polistenesi e non, perché inviassero un ricordo poetico che fosse utile anche a sollevare dallo sconforto il giovane fratello Michelino. A rispondere premurosamente, con scritti, versi poetici in sesta rima ed in ottave, cantiche, carmi, sonetti, elegie ed epitaffi che furono sottoposti al vaglio di una rigorosa Commissione, furono i polistenesi: Cav. Angelo Rodinò di Miglioni; Sac. Michele Tigani; Dr. Pasquale Pilogallo; Teologo M. Francesco Griò; Sac. Francesco Demaria; Can. Teologo Domenico Mangiaruga ed

il Can. Teologo Domenico Lidonnici, nonché personalità di spicco della cultura dell'epoca: l'abate Jacopo Bernardi da Pinerolo; l'abate Ottavio Ortona da Monteleone (attuale Vibo Valentia); Antonio Scorsonelli, Nunzio Serra e Mariannina Costa Caruso da Noto (Sicilia); Giuseppe Taccone, marchese di Sitizzano; Antonio



Martuscelli, Pietro Micheletti, Francesco Prudenzeno, Luigi Aponte, Tommaso Semmola e Giovannina P. da Napoli; Giuseppe Polito; Vincenzo Gerace da Citanova; Luigi Tosti e Carlo Maria De Vera da Monte Cassino; l'abate Michele Bongini da Greve presso Firenze; il Cav. Antonio Giuffrè; il Teologo M. Bruno Ferraro; Matteo Camera da Amalfi; Fr. Hyac. Greco dell'Ordine dei Predicatori; Raffaele Francia dei Marchesi S. Caterina, Rocco Maria Zagari e Domenico Giuffrè da Reggio; Vincenzo Augimeri e, *dulcis in fundo*: lo storico, poeta, letterato ed antiquario prof. Agostino Gallo (1790-1872)¹ da Palermo, indicato al Valensise, probabilmente dal sopra indicato Rocco Maria Zagari di Reggio.

Tutti i contributi, compreso una interessantissima "Cantica" scritta dallo stesso Valensise, furono raccolti in un "Serto di Fiori poetici alla tomba di Ottavia Valensise nata Fazzari"² con il ritratto della stessa.

Nel mese di Gennaio del 1862, il poeta siculo Agostino Gallo non mancò di inviare subito al sacerdote polistenese il seguente epitaffio:

*Bella, tenera madre onesta e pia
Molto viver dovea : presto moria !
Era rosa di amor sbucciata e pura :
Cosa bella mortal passa e non dura !*

Qualche mese dopo, lo stesso spedì al Valensise, il seguente componimento che, parzialmente, venne pubblicato con il titolo:

FRAMMENTO

*D'ineffabile gioja inebriato
Ormai saresti, o mio diletto Ruffa,³
Che per etade e studii a me congiunto,
E per carica fosti, e più d'affetto,
Se ancor vivresti, dal nativo spirto
Di libertà rieccitato, e caldo
Del fuoco di Melpomene; ma giaci,
Ahimè ! nel gelo del sepolcro avvinto!
E me lasciasti a tenzonar coi nemi*

*Di turbinosi eventi ! Ed oh, qual odo,
Non lungi dalla tua culla onorata,
Di gemiti, singulti e di sospiri
Giunger fino a me roco boäto?
Ed inatteso invito, il caso orrendo
A deplorar di una gentil donzella,
Fior di bellezza, di onestà, di grazia,
Tenera madre, ed illibata sposa!
Tal la grida la fama : ognor severa,
E spesso ingiusta alle avvenenti donne!
Ma il Ciel per se creolla : e poiché vide
Che era inutile esempio alla ribalda
Età nei vizii immersa, dubbioso
Che non giovando altrui quel puro giglio,
Sedotta non macchiasse, a sé rapilla,
Onde accrescer lassù nuovo ornamento
E degli angeli il coro : e in ver qui in terra
Angiolo apparve a far beato il mondo,
Che cieco e stolto la virtù non cura!*

Il Valensise, il sacerdote che, nel corso degli anni, diventerà prima Vescovo di Nicastro e poi Arcivescovo Titolare di Ossirinco, in segno di cortesia, il 26 luglio del 1862, spedì all'indirizzo dell'illustre letterato palermitano, la seguente missiva⁴:

"Stimat. Signore

Giustamente V.S. potrà far le sue meraviglie nel veder che con tanto ritardo vengo a Lei onde rassegnarle le grazie le debbo per i bei versi, ed il bellissimo Epitaffio favoriti nella morte della virtuosissima Ottavia Fazzari; ma io non sapeva farmele innanti senza prima profferirle il libro, in cui quelli sono stampati.

Ora che ciò mi è dato, senza trattar tempo in mezzo, vengo a Lei, e col libro le rassegno un milione di grazie, che Ella cortesissimo, com'è, non lascerà di aggradirmi. In verità fu squisitissima la bontà sua nell'onorarmi di un tanto dono, e se io debba vivere obbligato al Cariss.mo Zagari, me lo ha impetrato, obbligatissimo dovrò vivere a Lei che cortese me lo ha concesso.

E qui mi è uopo chiederle scusa, se della sua Cantica si è pubblicato un Frammento soltanto, perciocché eran tante e sì

lunghe le note l'accompagnavano, che questa Commissione stimò sconvevole (Sic!) inserirle in una raccolta di pochi fogli. Si abbia intanto con le mie le lodi e le congratulazioni di quanti lessero le sue poesie, specialmente per quell'Epitaffio, che, secondo io mi penso, è ammirabile dai più schivi amatori del bello.

E qui pregandola di tenermi vivo nella memoria, e di aggradire la povera offerta della mia qualunque amicizia, rassegnandole la stima che merita, con ogni amorevole officio mi do l'onore segnarmi

Devotis. Amico Servitore
Domenico Valensise

P.S. Mi avvisi del ricapito del libro, che le ho già inviato con l'istesso ordinario".

Il 14 Agosto, puntualmente, partì il riscontro del prof. Gallo che noi, per ragioni di spazio omettiamo, proponendoci di approfondire l'argomento, particolarmente con ulteriori documenti polistenesi, in altra sede.

Note:

¹ Sulla figura e le opere del prof. Agostino Gallo, consultare: *I manoscritti di Agostino Gallo*. A cura di Carlo Pàstena. Palermo, 2000. **1.** *Notamento alfabetico di pittori, e mosaicisti siciliani, ed esteri che hanno lavorato pure per la Sicilia, ricavato in rari mss dal Mongitore nella biblioteca del Senato in Palermo, con aggiunte di Agostino Gallo (MS. XV.H.17)*. Trascrizione e note di Maria Maddalena Milazzo e Giuseppina Sinagra. Presentazione di Marco Salerno. 2000. (Sicilia/Biblioteche, 48.1). **2.** *Notizie intorno agli architetti siciliani e agli esteri soggiornanti in Sicilia da' tempi più antichi fino al corrente anno 1838. raccolte diligentemente da Agostino Gallo palermitano per farne parte della sua Storia delle belle arti in Sicilia (MS. XV.H.14)*. Trascrizione e note di Angela Mazzè. 2000. (Sicilia/Biblioteche, 48.2). **3.** *Notizie intorno agli incisori siciliani diligentemente raccolte da Agostino Gallo (MS. XV.H.16)*. Trascrizione e note di Angela Anselmo e Maria Carmela Zimmardi. 2000. (Sicilia/Biblioteche, 48.3). **4.** *Autobiografia (MS. XV. H. 20.1.)* Trascrizione, saggio introduttivo e note a cura di Angela Mazzè. PA, 2002 (Sicilia/Biblioteche, 48.4). **5.** *Parte prima delle notizie di pittori e musaicisti siciliani ed esteri che operarono in Sicilia (MS. XV. H. 18.)*. Trascrizione e note di Maria Maddalena Milazzo e Giuseppina Sinagra. PA, 2003 (Sicilia/Biblioteche, 48.5). **6.** *Lavoro di Agostino Gallo*



sopra l'arte dell'incisione delle monete in Sicilia dall'epoca araba sino alla castigliana. - *Notizie de' figurarj degli scultori e fonditori e cisellatori siciliani ed esteri che son fioriti in Sicilia da più antichi tempi fino al 1846 raccolte con diligenza da Agostino Gallo da Palermo.* (Ms. XV. H. 16., cc. 1r - 25r; Ms. XV. H. 15.; cc. 62 r - 884 r) Trascrizione e note di Angela Anselmo e Maria Carmela Zimmardi. PA, 2004 (Sicilia/Biblioteche, 48.6). **7.** *I manoscritti di Agostino Gallo - Agostino Gallo. Parte seconda delle notizie di pittori e mosaicisti siciliani ed esteri che operano in Sicilia.* (Ms. XV. H. 19). Pa, 2005.

² Nel front. del volume viene così indicato: *Ultimi uffizii ad Ottavia Fazzari : Ricordo degli amici al marito Michele Valensise.* Napoli : Stabilimento Tipografico dei classici italiani, 1862. Del volume, che si compone di pp. 101 + Indice degli Scrittori, abbiamo potuto recuperare una copia che abbiamo depositato nella Biblioteca Comunale di Polistena.

³ Francesco Ruffa chiarissimo poeta calabrese [La nota, nell'originale segnata con il numero 1, è del Gallo].

⁴ BIBLIOTECA COMUNALE PALERMO, 5, 2 q., D. 72, n. 8: *Valensise (Domenico), Lettera del 1862 indirizzata ad Agostino Gallo.* Tale documento è stato da noi consultato e trascritto diversi anni fa in quella Biblioteca.